

**VIII Congresso Internazionale della Pastorale per i Circensi e i Fieranti
(Roma, 12 – 16 Dicembre 2010)**

Conferenza

La Chiesa al servizio dei Circensi e dei Fieranti

S.E. MONS. ANTONIO MARIA VEGLIÒ

*Presidente del Pontificio Consiglio
della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti*

Eccellentissimi Fratelli nell'Episcopato,
Reverendi Sacerdoti,
Cari Fratelli e Sorelle,

Con vero piacere porgo il più cordiale benvenuto a voi tutti, giunti da diverse parti del mondo per partecipare all'Ottavo Congresso Internazionale della Pastorale per i Circensi e i Fieranti. Esprimo la mia riconoscenza e il compiacimento di questo Pontificio Consiglio sia ai Relatori, che si sono assunti l'impegno di approfondire alcuni temi da condividere con noi, sia agli Operatori Pastoralisti per la loro presenza costante e premurosa in mezzo alle persone dello Spettacolo itinerante.

Vi ringrazio per il ricco bagaglio di conoscenze ed esperienze che portate con voi in questa Assemblea e che ci serviranno per trovare insieme il modo migliore con cui la Chiesa possa rispondere alle domande e alle aspettative che la pastorale specifica dei circensi e dei fieranti pone.

In questo Ottavo Congresso, che ha per tema "*Circhi e Luna park: 'cattedrali' di fede e tradizione, segni di speranza in un mondo globalizzato*", rivolgiamo una particolare attenzione alle verità fondamentali della vita spirituale dei circensi e dei fieranti, alla loro fede e tradizione, nonché al carisma profetico e di speranza, di cui sono portatori. Il nostro studio mira a dare nuovo impulso alla vostra missione.

Uno sguardo d'insieme sulla complessa realtà dello spettacolo viaggiante

Chi, cari Operatori Pastoralisti, meglio di voi conosce questa ricca e complessa realtà? Chi, cari Circensi e Fieranti, che fate parte di questa "grande famiglia viaggiante", come la definì il Venerabile Giovanni Paolo II, può spiegare meglio di voi il fascino della vita spesa tra le carovane, sotto i tendoni del circo e sulle piste delle giostre o del motocross? Sì, nelle vostre mani è la bussola che orienterà i lavori di questa nostra assise. La condivisione delle vostre esperienze ci permetterà di entrare nell' "anima" di questo ambiente straordinario che mette in mostra luci, colori e attrazioni, e cela una realtà quotidiana non priva di tensioni, rischi e difficoltà.

Un esame attento e accurato del mondo dello spettacolo viaggiante rivela una realtà molto vasta dal punto di vista numerico e ugualmente positiva per i valori con cui questi "artigiani" della festa, di meraviglia e di stupore dispensano gioia alle società di tutto il mondo. Si stima che soltanto nell'Unione Europea ci siano tra 600 e 1000 circhi, mentre nel mondo intero milioni di persone lavorano nello spettacolo viaggiante e nei parchi di divertimento, stagionali e fissi. Tanto

i circhi quanto le fiere, per il loro carattere popolare, si sono affermati attraverso i secoli come componenti tradizionali della nostra società, integrandone il patrimonio artistico e culturale.

La grandezza di quanti vi lavorano, come affermava Giovanni Paolo II, consiste nel *“far nascere il sorriso di un bambino e illuminare per un istante lo sguardo disperato di una persona sola, e, attraverso lo spettacolo e la festa, rendere gli uomini più vicini gli uni agli altri”*¹. Una certa provvisorietà della vita e lo sradicamento continuo dagli ambienti e dalle persone inscrivono lo spettacolo viaggiante nella grande famiglia della mobilità umana. I contesti in cui si svolge la loro attività sono notevolmente segnati dai cambiamenti che avvengono nella società, sempre più pervasa dalla globalizzazione e dalla internazionalizzazione, dalla secolarizzazione e dal pluralismo di nuove forme di religiosità.

È questo, a grandi linee, il contesto della vostra missione, quella cioè di annunciare Cristo e di far risuonare il lieto messaggio di salvezza e di amore, mediante la materna sollecitudine della Chiesa.

La Chiesa in cammino con i circensi e i fieranti

A motivo della singolare mobilità della loro vita, i circensi e i fieranti non avvertono il senso di appartenenza ad una comunità parrocchiale e ciò si riflette negativamente sulla prassi religiosa, sulla frequenza ai sacramenti e sulla catechesi. Eppure l'itineranza incrementa in loro il desiderio di un'autentica partecipazione ecclesiale e di una crescita spirituale. Essi si rivolgono alla Chiesa come fece l'Etiope, funzionario della regina Candace di Etiopia, di cui narrano gli Atti degli Apostoli. Egli, seduto sul carro da viaggio legge le Scritture, senza però comprenderne il senso (cf At, 8, 27-31). Il diacono Filippo, mosso dallo Spirito Santo, si avvicina allo straniero e lo istruisce, lo conduce alla fede e lo battezza. Anche noi, come Filippo, siamo chiamati a diventare missionari e a fare il primo passo verso i circensi e i fieranti per offrire loro l'annuncio di Gesù Cristo, una testimonianza di fede e il servizio della carità. Aiutare i circensi e i fieranti a 'sentire cum Ecclesia' e a vedere la Chiesa come comunità di persone in cammino, unite dalla stessa fede e dalla medesima speranza, attorno a un unico Signore, si presenta come servizio di carità nei loro confronti.

I circensi e i fieranti, essendo già inseriti nella comunità ecclesiale attraverso il battesimo, hanno diritto alla cura spirituale della Chiesa. Pertanto, là dove non è possibile servirsi dei canali tradizionali di trasmissione della fede, è necessario individuare altri modi e forme. Ciò ovviamente richiede una particolare “fantasia” pastorale e una singolare generosità apostolica.

La Chiesa si crea e diventa comunione ogni qualvolta la comunità dei credenti si raduna attorno all'altare, nella condivisione del pane eucaristico e della Parola di Dio. È importante, dunque, assicurare ai circensi e ai fieranti una presenza costante di sacerdoti per la celebrazione dei Sacramenti. Dove ciò non è possibile, il servizio dei ministri straordinari, dei religiosi e delle religiose potrà supplire all'accompagnamento quotidiano della vita spirituale e della catechesi, aiutando allo stesso tempo le famiglie circensi e fieranti ad essere esse stesse protagoniste di comunione. Esse infatti sono i primi attori dell'evangelizzazione, fungendo da “fermento evangelico” nel proprio ambiente, con la preghiera e con la lettura della Sacra Scrittura.

La famiglia circense e fierante, “Chiesa domestica”

Il Concilio Vaticano II ha definito la famiglia cristiana come *“Ecclesia domestica”* (LG

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso* (16 dicembre 1993); *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, VXXVI (1993), p. 1486.

11; AA 11), affidando ai genitori il compito di essere per i figli i primi maestri della fede e della vita spirituale. Giovanni Paolo II, sviluppando questo tema, presenta la famiglia cristiana come comunità credente ed evangelizzante, in dialogo con Dio e a servizio dell'uomo². Nel contempo la famiglia è invitata ad avere una partecipazione *“viva e responsabile alla missione ecclesiale in modo proprio e originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa e della società se stessa nel suo essere ed agire, in quanto intima comunità di vita e di amore”*³. A motivo della sua indole naturale, ogni famiglia cristiana è sacramento particolare della comunione con Dio e tra gli uomini, nonché spazio privilegiato di partecipazione e di condivisione.

Nel mondo dello spettacolo viaggiante la famiglia è il luogo privilegiato di trasmissione della fede, dei valori e dei buoni costumi⁴. In essa i genitori e i nonni insegnano a pregare, aiutano nella preparazione ai sacramenti e diventano educatori alla vita spirituale. Esperti nell'arte di sapersi fare “dono”, i genitori portano i figli a interiorizzare tale atteggiamento e ad assumerlo come compito per la vita. La famiglia circense e fierante si dimostra così anche maestra di umanità, di solidarietà e di fratellanza. Forse proprio in questa dimensione possiamo individuare il valore del circo e del luna park come “cattedrale” di fede e tradizione, metafora posta a tema di questo congresso. La famiglia deve pertanto essere sostenuta, incoraggiata e valorizzata.

Oggi la famiglia cristiana è minacciata da più parti. Ebbene la famiglia tradizionale circense e fierante si pone come “faro”, a cui guardare con fiducia e speranza. Pertanto colgo con piacere questa circostanza per ringraziare tutte quelle famiglie che, nonostante i molteplici problemi, sono rimaste fedeli al proprio carisma e continuano ad essere focolari di fede nel loro ambiente. In effetti, l'intera famiglia umana gode della fedeltà e della generosità, del dinamismo e del servizio gioioso dei fieranti e dei circensi.

Il sostegno della parrocchia

Se dunque, la famiglia dello spettacolo itinerante ha bisogno di essere sostenuta e incoraggiata nel suo cammino spirituale ed ecclesiale, il primo e insostituibile aiuto non può che giungere dalla parrocchia, nel cui territorio sostano temporaneamente i fieranti e i circensi.

Essa è parte viva del Popolo di Dio e casa *“aperta a tutto, al servizio di tutti, o, per riprendere le parole di Giovanni XXIII, è la «fontana del villaggio» alla quale tutti vengono a dissetarsi”*⁵. Anche i circensi e i fieranti ricorrono alla parrocchia durante le loro soste e, pur non frequentando regolarmente quella comunità territoriale, entrano in contatto con essa. La parrocchia, allora, dovrebbe mostrarsi sensibile anche verso queste persone, assumendo atteggiamenti di accoglienza e comportamenti di ospitalità generosa (cfr. *Rm* 15,3), nonché di disponibilità all'ascolto e al reciproco scambio.

Oggi, la parrocchia è chiamata ad aprirsi a una pastorale integrata che *“pone in rete le molteplici risorse umane, spirituali, culturali, pastorali, di cui dispone. In questo modo, mentre accoglie e armonizza al proprio interno le differenze, rende le comunità ecclesiali in grado di entrare efficacemente in comunicazione con il contesto locale variegato, bisognoso di approcci*

² Cfr GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, (22 novembre 1981), n. 50: AAS 74 (1982), p. 142.

³ *Ibid.*, p. 141.

⁴ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Documento Finale*, Settimo Congresso della Pastorale per i Circensi e i Fieranti (13-16 dicembre 2004): *People on the Move*, XXXVII (December 2005) Suppl. 99, p. 155.

⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso*, Madagascar, 1 maggio 1989, *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, XII (1989), pp. 1058-1059.

diversificati e plurali, in vista di un fecondo dialogo missionario”⁶. Considerando la pastorale dei circensi e dei fieranti in tale contesto, si nota la necessità di una maggiore collaborazione tra i parroci e gli Operatori pastorali, che fungono da mediatori per un’adeguata assistenza alle persone dello spettacolo viaggiante. La presenza, poi, dei circensi e dei fieranti sul territorio della parrocchia potrebbe costituire per il sacerdote un’occasione propizia per annunciare il messaggio evangelico anche ai parrocchiani cosiddetti “lontani”, con l’invito a una celebrazione eucaristica o a una liturgia della Parola celebrata sotto il tendone del circo oppure tra le giostre.

Testimoni di Dio con arte e mestieri

Per rendere la trasmissione della fede più viva e più efficace è necessario che la pastorale specifica per i circensi e i fieranti rifletta su nuove forme di evangelizzazione.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* insegna che la fede è un atto personale, in quanto libera risposta dell’uomo all’iniziativa di Dio che si rivela. Tuttavia essa non è un atto isolato, ma ecclesiale. “Nessuno – spiega il Documento – *può credere da solo, così come nessuno può vivere da solo. Nessuno si è dato la fede da se stesso, così come nessuno da se stesso si è dato l’esistenza. Il credente ha ricevuto la fede da altri e ad altri la deve trasmettere. Il nostro amore per Gesù e per gli uomini ci spinge a parlare ad altri della nostra fede. In tal modo ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri*” (CCC n. 166). Si comprende dunque che ogni credente, anche un circense e un fierante, è responsabile della propria fede e di quella degli altri, con dovere di coerente testimonianza.

I circensi e i fieranti sono senz’altro testimoni della gioia e della libertà, testimoni della bellezza e dello splendore della Verità. Per coloro poi che sono credenti, la bellezza della propria arte e professione è il linguaggio privilegiato per comunicare la fede. Infatti, ogni volta che mette in atto la sua esibizione, l’artista circense trasmette un messaggio di armonia e di perfezione, a volte manifestazione della propria esperienza di fede e dell’incontro con Dio. Il suo talento riflette la grazia e la bontà del Creatore e diviene strumento attraverso il quale sollecitare nello spettatore la ricerca della verità.

Quale posto occupa in questo processo la nostra sollecitudine pastorale? La dimensione spirituale ha bisogno di essere continuamente nutrita e approfondita mediante la preghiera, nell’incontro personale con Dio. Spetta quindi a voi sostenere l’educazione integrale dei giovani circensi e fieranti, promuovendo la formazione alla vita interiore, la contemplazione e lo studio della Sacra Scrittura, perché sappiano trovare nella fede ispirazioni originali e motivazioni di sostegno e incoraggiamento.

Circensi e fieranti tra speranza e profezia

Il carattere itinerante offre ai circensi e ai fieranti le condizioni per raggiungere una larga fascia della società e fa dello spettacolo viaggiante un “*laboratorio di frontiera per un cammino cristiano nella fratellanza universale, nell’ecumenismo e nell’incontro con le altre religioni*”⁷. Il circo e il luna park sono luoghi naturali di dialogo interculturale e interreligioso, poiché offrono a genti diverse l’opportunità di incontrarsi e di comprendersi meglio, di incoraggiarsi alla solidarietà e alla fratellanza, di costruire insieme una cultura di pace.

⁶ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, Nota pastorale dell’Episcopato italiano dopo il 4° Convegno Ecclesiale Nazionale (29 giugno 2007), n. 25: www.chiesacattolica.it – Note Pastorali.

⁷ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Op.cit.*, p. 159.

Tale valore – ho avuto modo di sottolinearlo in occasione dell’incontro dei Direttori Nazionali lo scorso anno e ora lo ribadisco – va sostenuto e difeso, anche per permettere ai circensi e ai fieranti di svolgere l’azione educativa peculiare della loro arte, presso la società, soprattutto nel dialogo con le giovani generazioni e con i più piccoli. Il circo e il lunapark infatti favoriscono la socializzazione, aiutano a sviluppare creatività e fantasia, e sono occasioni particolari per familiarizzare con altre persone e con gli animali.

Il “meraviglioso” del circo e del lunapark – sottolineava lo storico Kindermann – serve ad avviare “il processo di guarigione di una umanità sofferente”⁸. Esso può aiutare il processo di quella *guarigione* che dà la possibilità di aprirsi alla salvezza. Nel Messaggio *Urbi et Orbi* del Natale 2006, il Santo Padre Benedetto XVI ha affermato che l’essere umano è “*rimasto quello di sempre: una libertà tesa tra bene e male, tra vita e morte e nel suo intimo, in quello che la Bibbia chiama il ‘cuore’, egli ha sempre necessità di essere ‘salvato’. E nell’attuale epoca post moderna ha forse ancora più bisogno di un Salvatore, perché più complessa è diventata la società in cui vive e più insidiose si sono fatte le minacce per la sua integrità personale e morale*”⁹.

Proprio qui si dimostra la straordinaria risorsa dei circhi e dei luna park come segni di speranza in un mondo globalizzato. Con la loro arte e abilità, con la fantasia e la creatività, i circensi e i fieranti sono profeti di un’umanità ricca di promesse e di speranze. Di fatto, nelle periferie delle città – ma non in quelle della vita – i circhi e le fiere fanno sperimentare la solennità, il fervore e l’intensità dell’esistenza. Il circo, in particolare, con la sana comicità dei suoi clown, invita a liberare l’allegria e la generosità che ognuno porta in sé.

Conclusione

Fissando lo sguardo sull’uomo di oggi, che corre il rischio di essere condannato dallo sviluppo tecnologico e dalla cultura individualista alla solitudine e all’incertezza, vi scorgiamo un grande bisogno di comunicazione e di comunione. Tenendo in conto i cambiamenti che la globalizzazione porta nelle società, sotto forma di multiculturalismo che talvolta produce divisioni e perdite d’identità, si rende necessario rieducare l’uomo a vivere la comunione e il dialogo, e restiturgli quella fraternità che porta le persone a rispettarsi, stimarsi e comprendersi, con vantaggio per la crescita di tutti nell’affermazione reciproca.

L’ambiente circense e fierante è il luogo in cui, al di là delle barriere culturali e delle separazioni linguistiche e religiose, le persone si incontrano, si riconoscono fratelli e sorelle, accettandosi nelle diversità. In ciò consiste l’attualità e il valore del circo e del luna park.

Carissimi, celebriamo il nostro Congresso a pochi giorni dalle festività natalizie. Il Natale è un evento di gioia e di felicità per tutti noi, ma particolarmente per i circensi e i fieranti, che sono portatori di pace, di allegria e di serena distensione. Auguro a ognuno di voi, cari Partecipanti, alle vostre famiglie e ai vostri cari un Buon Natale. Vi accompagni nel vostro cammino Maria Santissima, Madre del Salvatore e Madre nostra.

⁸ Cfr. su questo argomento l’articolo sul sito <http://www.lunaparkfratellucini.it/Pagine/lunaparkisti.html>.

⁹ BENEDETTO XVI, *Messaggio Urbi et Orbi del Natale*, 25 dicembre 2006: *Insegnamenti di Benedetto XVI*, II/2 (2006), Libreria Editrice Vaticana, 2007, pp. 904-905.